

«Un pasto al giorno» per i nuovi poveri del Covid

I volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi (Apg23) saranno nelle piazze della Lombardia il 26 e il 27 settembre con «Un pasto al giorno», l'iniziativa solidale grazie alla quale ogni anno garantisce oltre 7 milioni e mezzo di pasti al giorno per chi ne ha più bisogno. Un impegno che, in questa fase difficile, guarda soprattutto a quelli che vengono chiamati «nuovi poveri», ovvero coloro che hanno perso tutto a causa della pandemia di Covid-19. Persone che fino a poco fa riuscivano a cavarsela in un equilibrio precario; persone che riuscivano a garantirsi il necessario, l'essenziale, e che ora si ritrovano in mezzo alla fila per una richiesta di aiuto. Per molti il coronavirus ha significato proprio questo: nel solo mese di giugno infatti i cosiddetti «nuovi poveri», secondo una rilevazione Caritas, sono stati il 34% del totale di coloro che si sono rivolti alle strutture di sostegno. Un

problema che si è fatto sentire principalmente in Lombardia, regione in cui la Comunità Papa Giovanni XXIII è attiva con diverse realtà - tra case famiglia, case di accoglienza, centri diurni - e sono tante le persone che vi trovano ogni giorno un punto di riferimento. «La fame è prima di tutto un'ingiustizia a cui noi della Comunità crediamo si debba rispondere non solo fornendo il pasto, ma anche con le nostre vite - spiegano i responsabili dell'Apg23 -. Cerchiamo di portare avanti una scelta totalizzante, diversa, basata sul condividere la nostra esistenza con le persone povere e scansate da tutti. Noi l'abbiamo chiamata *Sharing Humanity*, convinti che il punto fondamentale per affrontare il futuro sia legato al sentirsi sempre di più una comunità fatta di persone e vite che si

Una iniziativa solidale della Comunità Papa Giovanni XXIII nelle piazze della Lombardia il 26 e il 27 settembre

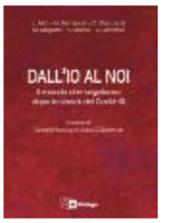
incontrano, condividono e affrontano i problemi insieme. La nostra missione, in questo senso, non si può fermare soprattutto di fronte alle nuove difficoltà emerse con la pandemia, perché non ci sono solo i problemi materiali, ma in questi tempi difficili anche il sostegno psicologico, quella mano tesa che ti fa sentire meno solo diventa fondamentale. Mai come oggi, dunque, ritorna attuale la prima intuizione di don Oreste Benzi: aiutare chi ha bisogno, farlo almeno con un pasto al giorno, ma anche offrendo amicizia, diventando famiglia, finché gli ultimi non saranno i primi». Un impegno cinquantennale che ha trovato conferma anche nel solco tracciato da papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'*. Durante l'iniziativa del 26 e 27 settembre,

che si terrà contestualmente nelle città della Lombardia e in 800 piazze delle città di tutta Italia (tutte le info su www.unpastoalgiorno.org), ci sarà modo per portare a casa un segno concreto di accoglienza e solidarietà verso chi ne ha più bisogno: Apg23, con il contributo degli artisti dell'Associazione italiana autori di immagini, ha realizzato una collezione di tovaglie all'americana. Un oggetto utile e simbolico allo stesso tempo, perché rappresenta il posto preparato per qualcuno alla propria tavola. Partecipare all'evento e portarsi a casa le tovaglie di «Un pasto al giorno» significa «prenotare» un posto alla tavola della Comunità Papa Giovanni XXIII per chi oggi non riesce a provvedere da solo al cibo. Sarà come «invitare» alla propria tavola una persona in difficoltà semplicemente apparecchiando un posto in più, nel segno di una solidarietà concreta che può fare la differenza proprio quando ce n'è più bisogno.

diretta streaming il 23 alle 18.30

«Dall'io al noi», il libro presentato sul portale

Mercoledì 23 settembre, alle 18.30, sarà presentato in diretta streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it il volume *Dall'io al noi. Il mondo che sogniamo dopo lo shock del Covid-19* (In dialogo, 112 pagine, 8 euro). Interverranno i curatori Gianni Borsa, giornalista del *Sir* inviato a Bruxelles, e Luca Diliberto, docente presso l'Istituto Leone XIII di Milano, con Stella Morra, teologa e docente presso la Pontificia Università Gregoriana, moderati da Maria Teresa Antognazza, giornalista. Il volume raccoglie i contenuti del percorso formativo dell'Azione cattolica svoltosi durante il lockdown.



Raccolti finora 7 milioni, oltre 2 già erogati a 1700 persone. «La crisi sociale prodotta dall'emergenza sanitaria non è alle nostre spalle»

Lo dichiara Gualzetti che, in vista di un autunno che si prevede ancora più difficile, rinnova l'appello a contribuire

Dal Fondo i primi aiuti a chi ha perso il lavoro

DI FRANCESCO CHIAVARIANI

Sette milioni raccolti, oltre due già erogati, 1700 beneficiari. Sono gli ultimi risultati del Fondo San Giuseppe creato dalla Diocesi di Milano per aiutare le persone che hanno perso il lavoro a causa del Covid-19. I primi assegni sono stati distribuiti dai parroci subito dopo Pasqua quando si era ancora in pieno lockdown. Nelle settimane successive si è poi continuato. Tra le persone raggiunte dagli aiuti (sempre stando agli ultimi dati disponibili aggiornati al 30 luglio), gli uomini rappresentano il 52%, le donne il 48%, la fascia di età più rappresentata è quella tra i 25 e i 44 anni (37%), seguono i 45-55enni (29%) e i 25-34enni (17%). Tra chi ha chiesto aiuto il 43% è in attesa di cassa integrazione, il 21% ha terminato il contratto di lavoro o non se lo è visto rinnovare, il 10% aveva un'attività autonoma che ha non resistito allo stop economico. Ma c'è anche un 9% che ha perso il lavoro nonostante il blocco del licenziamenti: è il caso di colf e badanti, categoria per la quale non vale la moratoria imposta dal governo ad altri settori. Il resto è costituito da lavoratori parasubordinati od occasionali. «Il Fondo San Giuseppe è stata una scialuppa di salvataggio che ha soccorso tanti che rischiavano di venire sommersi. Ma la crisi sociale prodotta dall'emergenza sanitaria non è alle nostre spalle. Tutt'altro. Ci aspettiamo un autunno ancora più difficile dei mesi passati. Per questo abbiamo rinnovato l'appello a contribuire a questa iniziativa. Chi può, doni affinché nessuno sia lasciato indietro», sottolinea Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana. Intitolato al santo patrono dei papa, degli operai e dei lavoratori, il Fondo San Giuseppe è stato annunciato dall'arcivescovo, il 22 marzo, quarta domenica di Quaresima. Partito con una donazione iniziale di 4 milioni di euro (2 offerti dal Comune di Milano,

2 dalla Diocesi) è stato alimentato in questi mesi dalle donazioni di cittadini ed enti benefici. Il Fondo San Giuseppe si rivolge a disoccupati a causa della crisi Covid-19 (ad esempio dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto), lavoratori precari (contratti a chiamata, occasionali, soci di cooperativa con busta paga a zero ore), lavoratori autonomi. Per accedervi occorre essere regolarmente domiciliati sul territorio della Diocesi ambrosiana, essere disoccupati dal primo marzo 2020 o aver drasticamente ridotto le proprie occasioni di lavoro e non avere entrate familiari superiori a 400 euro al mese a



Luciano Gualzetti

persona. Il Fondo San Giuseppe ha carattere emergenziale e temporaneo e si affianca al Fondo Diamo lavoro, strumento di politica attiva del lavoro. Entrambi sono stati costituiti all'interno del Fondo famiglia-lavoro, annunciato la notte di Natale del 2008 dall'allora arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, per far fronte alla crisi economica. Sia il Fondo San Giuseppe e sia il Fondo Diamo lavoro utilizzano per operare la stessa rete di Centri di ascolto e gli stessi organismi statutari (Consiglio di gestione e Segreteria). «In prospettiva i due strumenti opereranno contemporaneamente e in sinergia - spiega Gualzetti -. Gli esperti del lavoro stanno già prendendo contatto con le aziende per verificare le loro necessità. I tirocini in azienda, finanziati attraverso il Fondo Diamo lavoro saranno un'opportunità di riqualificazione anche per chi ha perso il lavoro durante il lockdown e vuole cercare nuove opportunità. In questo modo l'assistenza che abbiamo dato nei primi mesi e che continueremo a dare anche nei prossimi, potrà evolversi in maniera positiva e costruttiva intercettando le occasioni che si presenteranno». Per info, candidature e donazioni: www.fondofamiglialavoro.it.



L'home page del sito dei fondi istituiti dalla Diocesi per la crisi economica

dalla Fondazione Guzzetti

Un supporto alle mamme

I consulenti di Fondazione Guzzetti accompagnano le donne e le famiglie nel percorso della gravidanza e del post-parto, non solo sotto l'aspetto ginecologico e ostetrico, ma anche attraverso l'opportunità fornita dallo spazio allattamento e dagli incontri di gruppo, condotti da un'ostetrica e una psicologa. Il consultorio familiare Mancinelli, che fa parte della Fondazione Guzzetti, aveva già in programma per la primavera 2020 l'avvio di un Training prenatale. «In poco tempo le operatrici si sono attrezzate per poterlo trasformare in modalità virtuale, offrendo uno spazio di incontro,

informazione e condivisione di vissuti, anche quando molti ospedali avevano sospeso tali attività - spiega Ilaria Cortinovis, psicologa e psicoterapeuta della Fondazione Guzzetti -. La rete delle mamme è stata un supporto anche per i mesi successivi, man mano che i bambini sono nati. Con questo gruppo ci incontreremo domani per la condivisione dell'esperienza del parto e della nascita». Informazioni nei consultori: Mancinelli (tel. 02.2828288; e-mail: info@consultoriomancinelli.it); Kolbe (tel. 02.70006393; e-mail: info@consultorio-kolbe.it). (M.V.)

«Non ho mai chiesto niente, questa volta era inevitabile»

DI CRISTINA CONTI

Autare le persone in difficoltà e dare loro fiducia nel futuro. Questo l'obiettivo del Fondo San Giuseppe. Un intervento fondamentale per affrontare le conseguenze della pandemia. In un momento in cui proprio le persone più deboli hanno rischiato le conseguenze peggiori. Come è capitato a E.K., 55enne italiano di origine albanese, che vive con la moglie nel Decanato di Vimercate. Molto appassionato del suo lavoro, a tempo indeterminato, in una pasticceria. «A fine febbraio è finito il lavoro a causa del lockdown dovuto alla pandemia. Anche mia moglie è rimasta a casa. E abbiamo potuto contare sulla cassa integrazione solo per il mese di marzo. Abbiamo il mutuo da pagare e dovevamo far fronte alle spese quotidiane. Non ho mai chiesto niente. Ma questa volta non ho potuto proprio farne a meno. Il

Cig che tarda ad arrivare. Contratti non rinnovati. Pasticceria, mense e hotel a ritmo ridotto

Fondo San Giuseppe mi ha dato un grandissimo aiuto», spiega. La moglie era cameriera al piano in un hotel, che ha smesso di lavorare a causa della pandemia. Ma poiché il contratto che aveva era a tempo determinato, dopo la sospensione non le è stato rinnovato. Per fortuna a lui è andata meglio e almeno ha ripreso parzialmente. «Adesso il proprietario mi ha richiamato. Ma il lavoro è poco: faccio solo tre ore», racconta. Prima preparavano brioche per ristoranti, bar e alberghi. Quattromila al giorno. Ora solo ottocento. «Molti alberghi sono chiusi, i bar usano prodotti surgelati. Perciò ci alterniamo io e il mio

collega. Se le cose nei prossimi mesi dovessero migliorare potremmo riprendere come prima. Lo spero tanto», conclude. Perdere il lavoro da un giorno all'altro, non sapere come fare a far fronte alle necessità fondamentali. Una situazione ancora più complicata quando bisogna anche aiutare un figlio malato. Come è successo a C.F., 47 anni, sposata con tre figli minori. «Lavoravo nelle mense e servivo il pasto ai bambini. Ma con il coronavirus, sono rimasta a casa e lo sono ancora», spiega. Se tutto va bene potrà riprendere da metà ottobre. Ma ha ricevuto solo la prima tranche di Cig. Anche il marito, assunto, non ha ripreso pienamente il lavoro. E far fronte alle spese quotidiane è davvero difficile. «Il Fondo mi ha proprio dato una mano. Grazie ad esso ho potuto acquistare le medicine per mio figlio. Purtroppo soffre di asma e i farmaci che prendo non sono mutuabili

perché, a causa del lockdown, non ho fatto in tempo a fare le pratiche per l'esenzione. Un giorno ha avuto un attacco molto violento e stava quasi per soffocare: mi sono spaventata molto. Mi hanno detto poi che deve fare alcuni accertamenti, perché questo problema potrebbe dipendere dal cuore», precisa. Ma a causa della pandemia ha dovuto rimandare anche quelli. Con il rischio di contagio elevato, infatti, gli ospedali sono stati per molto tempo off-limits per tutti coloro che avevano patologie diverse dal Covid. «Senza il Fondo San Giuseppe non so come avrei fatto. Mi ha dato un aiuto importantissimo», conclude.

Gruppi «Valle di Acor» in diocesi, cambia il sacerdote coordinatore

L'esperienza dei gruppi «Valle di Acor» continua ad alimentare la fede e l'appartenenza ecclesiale di uomini e donne che vivono situazioni coniugali complesse e sofferte. Tutta la Diocesi accompagna con passione e interesse questi itinerari, così come il prezioso servizio assicurato dall'Ufficio per l'accoglienza dei fedeli separati e altre iniziative orientate a promuovere, a favore di tutti, la «letizia dell'amore» nella relazione coniugale e nella famiglia. A partire da quest'anno pastorale, insieme ai coniugi Alessandra Doneda e Giulio Gaetani, a coordinare i gruppi «Valle di Acor» ci sarà don Gianluigi Frola, parroco di San Vittore a Rho. La Chiesa ambrosiana augura a questa piccola équipe apostolica un lavoro fecondo secondo lo stile del Vangelo e nella docilità alla sapienza che viene dall'alto. Don Gianluigi prende il posto di don Fabio Viscardi, da poco responsabile della Comunità pastorale Ss. Trinità a Cesano Maderno, che ringraziamo di cuore per la sua dedizione in questo delicato impegno pastorale.

Don Mario Antonelli vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede

«Nati per amare», i fidanzati in cammino con l'Ac

«Nati per amare» è il cammino per i fidanzati promosso dall'Azione cattolica ambrosiana. Un percorso in tre anni che non sostituisce i corsi di preparazione immediata al matrimonio che si svolgono nelle parrocchie, ma intende accompagnare i giovani nell'esperienza del fidanzamento, anche quando il matrimonio non è ancora all'orizzonte. La proposta si tiene in sei luoghi del territorio della Diocesi, uno per ciascuna Zona pastorale (la Zona VI converge a Milano città) per sette domeniche mattina, da ottobre a maggio, compreso l'appuntamento di marzo che invece è un convegno unitario. Ogni incontro prevede una testimonianza introduttiva di una coppia o l'intervento di un esperto (psicologi, medici, teologi...), il dialogo di coppia, la condivisione in gruppo e la celebrazione della Messa. Un incontro di presentazione del cammino, rivolto a chi fosse interessato a iniziare quest'anno, si svolgerà giovedì 24 settembre al-

le 20.45 a Milano nella parrocchia di San Giorgio a Palazzo (piazza San Giorgio, 2 - angolo via Torino). «È un'iniziativa dell'Azione cattolica, ma aperta anche ai fidanzati che non appartengono all'associazione e infatti partecipano anche coppie che si trovano nella nostra Diocesi per ragioni di studio o lavoro, ma sono originarie di altri luoghi», spiegano gli sposi Silvia Crestale e Lorenzo Melzi che, con l'assistente unitario di Ac, don Cristiano Passoni, coordinano la proposta a livello diocesano. «Il confronto di coppia all'interno di ogni incontro è un momento qualificante del nostro itinerario, perché educa al dialogo profondo e all'ascolto reciproco», aggiungono i responsabili. A causa dell'emergenza Covid, quest'anno chi è intenzionato a partecipare può presenziare all'incontro di presentazione oppure deve contattare in anticipo i referenti dei gruppi di Zona per avere conferma dei luoghi e delle date, e le indicazioni per rispettare le precauzioni di sicurezza.

Il percorso triennale affronta la crescita della persona nel rapporto con il partner; la crescita del rapporto a due nella coppia e il rapporto della coppia con il mondo. Il tutto affrontato negli aspetti antropologici, sociologici ed etico-morali, con costante riferimento alla Parola di Dio. Nei primi incontri di quest'anno si parlerà di «Amore di sé o amore per l'altro? Convergenze e contrapposizioni tra cultura e Vangelo»; «Io sono la mia storia: conoscere e riconciliarsi col passato per rilanciare insieme il futuro»; «La comunicazione costruisce la relazione: valutare e migliorare il dialogo tra noi»; «Stiamo bene insieme: crescere nell'intimità di coppia alla luce della castità evangelica». Ogni anno viene anche proposto un ritiro di due giorni per le coppie che si sposeranno nell'anno successivo. Il volantino con le date degli incontri nelle Zone e i contatti telefonici ed e-mail dei referenti nelle Zone si trovano sul sito www.azionecattolicamilano.it.

Incontri zionali di pastorale familiare

Gli incontri di inizio anno nelle Zone pastorali della Diocesi per presentare il programma di pastorale familiare, a motivo delle normative per contrastare il coronavirus, questa volta sono rivolti esclusivamente ai referenti di Zona pastorale e agli incaricati decanali. Il primo appuntamento è per la Zona IV - Rho, sabato 26 settembre, dalle 15 alle 17.30 nel Collegio dei Padri Oblati (corso Europa, 228). Il calendario con tutte le date e i luoghi degli incontri è pubblicato su www.chiesadimilano.it/servizioperlafamiglia.